

e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, messeno de indusiar fino verà li oratori di Candia. Et primo andò in renga el Cabriel, et mi convene andar a rispondere. Poi parlò esso sier Lucha Trun, et perchè l' hora era tarda, dovendo Jo parlar sopra il primo capitolo, termini balotar *solum* il capitolo di scriver vulgar. Et cussi andò le parte. Et fo terminato per la Signoria, potesse meter, e visto la leze. Et fo niuna non sincera, 9 di no, di l' indusia 66, di la mia 66, et *nihil captum*. E *iterum* balotà, ave niuna non sincera, una di no, 71 di tre savij, di l' indusia, 74 la mia. Et fo presa.

Et fo in questo pregadi letto una letera dil cardinal curzense, legato, data a Roverè, drizata al cardinal Zen, di la liga fata tra il *roy* e re di romani.

*A di 15 zener.* In collegio vene il capetanio di le fantarie, e ditoli vadi a Gradischa per il bisogno; li danari da far li provisionati se li manderà drieso; et cussi in questa sera subito si partì.

Véne l'orator dil papa, solicitando la risposta di le cosse proposte. Et il principe li disse, si vederia; et li disse dil vescoa' di Cividal.

Et è da saper, eri im pregadi fo posto per sier Piero Balbi e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Francesco Foscari e sier Piero Marcello, atento il brieve dil papa, dar il possesso dil vescoa' di Cividal di Belun al reverendo domino Bortolo Trivixan, per esser rimasto d' accordo col fiol dil conte di Pitiano, et la Signoria habi libertà di scriver a Roma, provedi di ditto fiol dil conte di expetativa, per l' amontar di tanta intrada. Et vol ditta parte li do terzi. Ave 8 non sincere, 21 di no, . . . de sì. E fo presa.

*Dil conte Martim di Lodrom, cavalier, date a Castel Nuovo, a di do.* Come mandava alcuni articuli, trattati in la dieta di Bolzam per domino Christofal Traversso, vicentino etc. Et ditti capitoli erano longi, zercha trovar danari. *Ait, stenrà (sic) scuoder.*

*Da Ferara, dil vicedomino, di 13.* Come el cardinal *Vincula* era venuto al Final, in la rocha, con salvo conduto dil signor, per dubito dil ducha di Valentinoys, qual par dimandò alozamento a missier Zuanne Bentivoy, di alozar le zente, et veriano a Cento et la Piove, lochi di esso cardinal. Qual venuto li, monsignor di Trans fense andar a la caza, et dubitando dil ducha, intrò in Final. *Item*, l' accordo di Faenza non siegue, et Faenza vol difendersi; et il ducha Valentino dimandò il passo a Bologna. *Item*, el cardinal *Vincula* si dice verà a Ferara, et il signor li manda suo fiol, don Alfonso.

*Da Brexa, di rectori, di 12.* Di tre, venuti da

Trento, uno di qual, nome Alvise Visconte, di bassa perhò conditione, portavano certe letere, qual manda, non perhò da conto; et uno d' essi han retenuto etc. Et par, li milanesi siano mal contenti di la trieva; voriano zerchar partito per poter viver. *Item*, una letera di uno, scrive di Brexeno, come si fa zente per venir a Milan etc. Non da conto.

*Da Treviso, di sier Huronimo Contarini, podestà et capetanio.* Come uno pre' Biasio, piovan di San Zuan Digolado, come executor pontificio, li à bastà l' animo di excomunicharlo, per haver fato certa execution, come li pregò el vescovo de li etc. Et il collegio mormorò, voleva retenir il piovan.

Intrò il collegio di le biave. Et poi li capi di X feno lezer certe letere. Et in questa sera fo spazà in Hongaria, per li cai di X, *nescio quid* etc.

*Da Milam, dil secretario, di 12.* Come monsignor de Chiaramonte, et quel di Obigni, erano venuti li, et di hordine dil re hano mandato 100 lanze da monsignor di Alegra, cussi exortato dal papa, si che harà 200 lanze et 4000 guasconi. *Item*, de li si parla di l' armata vol far il re, benchè si dicha, a tempo nuovo vol tuor l' impresa di Napoli, e con ditta armata se ne servirà. *Item*, come eri fo lassato di castello el preosto de Vilboldan per haver dato ducati 6600 a monsignor di Chiaramonte, et potrà 507 star dove el vorà; *etiam* farà de li altri questo medemo; e si crede li foraussiti farano il simile, che conzerà con danari, e ritornnerano, come si judicha.

*Di Franzia, dil Foscari, orator, date in la villa de . . ., a di ultimo.* Come il re partì a di 29 da Bles, e vene li per andar a caze et piaceri soliti. *Item*, ricevete do letere di 16, con li sumarij da mar, e la risposta fata al cardinal legato, va in Hongaria; et l' ubligation, non si farà pace col turcho etc. senza voler di collegati. Il re li piaque, et l' orator li disse di la sincerità di la Signoria nostra. E il re disse: È bon chiarir il tuto, quando li vien ditto nulla. E, quanto a dar soa majestà subsidio in Hongaria, disse il re, haver fato liga con il re di Hongaria, con condition se intendi conclusa, quando li oratori verano in Franzia, qualli aspetta, dicendo sarà satisfatto da nui esso re di Hongaria, zonto sarano li oratori, e che di tute le decime non vol tochar nulla, ma ponterli contra il turcho; et à spazato ozi uno im Provenza a veder le galie, e prima mandò per le nave; et che il cardinal li à ditto, arà subito 25 milia franchi dal clero di Bertagna, per l' accordo fato; dicendo: Faremo, prima di danari, l' armada. Poi, letoli li sumarij da mar e di la Zefalonia, soa majestà disse: È mal tenir l' armada fuori l' inverno, la se ruina.